



Regia Steven Spielberg - Origine Usa 2011
Distribuzione Walt Disney - Durata 146' - Dai 12 anni

1914. Albert Narracott vive in Gran Bretagna in una fattoria con la madre Rose e il padre Ted. Un giorno Ted decide di scontrarsi con Mr. Lyons, che gli affitta la terra, acquisendo all'asta un puledro per trenta ghinee, somma del tutto superiore al valore che il quadrupede potrebbe avere come cavallo da tiro. Lyons è pronto al ricatto: se il raccolto non sarà adeguato per pagare l'affitto si prenderà tutto.

Albert però decide di addestrare il cavallo, che ha chiamato Joey, e riesce a raggiungere lo scopo. Il successo è momentaneo: scoppia la prima guerra mondiale e le difficili condizioni economiche della famiglia spingono Ted, all'insaputa del figlio, a vendere Joey all'esercito britannico. Il capitano Nicholls, che lo prende in carico, promette ad Albert di riportarglielo, se sopravviverà, a conflitto concluso.

Joey viene addestrato per le cariche e, da quel momento, deve affrontare dure prove per sopravvivere passando di padrone in padrone, fra cui la bambina Emilie che vive con il nonno in una fattoria. Fino a quando, in un ospedale da campo, Albert, arruolatosi e in cura per una temporanea cecità provocata dai gas, lo ritrova e, grazie alla solidarietà di tutti i soldati e del nonno di Emilie, lo salva dalla morte. Il cavallo e il suo giovane padrone possono finalmente tornare a casa.

Se si escludono il temibile (e simbolico) squalo, i dinosauri forzati a vivere in un mondo che non era il loro e il coraggioso cane Milou che appartiene a Tintin, Steven Spielberg non si è mai dedicato con particolare passione al mondo animale. Lo fa ora approfittando di un romanzo per ragazzi di Michael Morpurgo pubblicato nel 1982. Morpurgo è un ex insegnante inglese divenuto in seguito, con la moglie Claire, il promotore dell'iniziativa *Farms for the City Children*, finalizzata ad avvicinare i bambini che vivono in città alla vita in campagna.

Dopo *Le avventure di Tintin - Il segreto dell'Unicorno* e, se possibile, con ancora maggiore convinzione, Spielberg si rivolge al mondo dei ragazzi realizzando un film totalmente (e in modo quasi spudoratamente dichiarato) *old fashion*, non rinunciando però ai temi e ai "luoghi" cinematografici che da sempre costituiscono il tessuto connettivo del suo fare cinema.

Ma procediamo con ordine. Chi conosca il cinema per ragazzi che ha al centro un animale sa che lo schema è pressoché ripetitivo. Se si tratta di un appartenente alla razza equina, di solito è un puledro tanto prestante quanto indomabile che, una volta affidato alle cure di un ragazzino o di una ragazzina (vedi, a titolo di esempio, *Flicka - Uno spirito libero* del 2006), darà il via a un legame che niente e nessuno potrà arrestare. *War Horse* non sfugge a questa tipologia né per quanto riguarda la prima parte, che si svolge nelle campagne britanniche, né in quella finale. La variante è costituita dalle peregrinazioni

del quadrupede con il continuo cambio di "padrone" che però non mina il legame con il giovane Albert.

In *War Horse* lo stile, le musiche di John Williams e l'ambientazione nella fattoria contribuiscono in maniera determinante all'esplicito omaggio che Spielberg offre a quello che è stato il cinema della sua infanzia. Ci sono reminiscenze de *Il cucciolo* nei problemi che la presenza del puledro crea alla vita del nucleo familiare e che ha il suo culmine nella scena in cui il padre di Albert decide di sparare all'animale. Così come il finale, con quel cielo rosso fuoco, non può non far pensare a *Via col vento*. Tra questi due poli (ivi compresa la ricostruzione di un microcosmo alla Cronin sostenuto dalle contrapposte figure del contadino e del latifondista interpretate da Peter Mullan e David Thewlis) si sviluppa una vicenda che non dimentica la lezione del Kubrick di



Orizzonti di gloria o quella del Milestone di *All'Ovest niente di nuovo*. Il tutto rivisitato da Spielberg che, grazie alle peripezie del cavallo, può tornare ad affrontare uno dei temi che più gli stanno a cuore: quello dell'essere umano e del suo "sentire" in una condizione di conflitto armato.

È la fine di un'epoca quella che Spielberg ci racconta con le peripezie di questo "cavallo da guerra". In un inferno in cui i corpi volano per ricadere nel fango delle trincee o vengono invasi dai gas resta però

intatta, nell'immaginario spielberghiano, la dignità dei veri uomini. Spielberg vuole raccontare al pubblico più giovane per fargli percepire, con misura, la crudeltà delle guerre viste da vicino. Lo fa grazie a un cavallo, un essere vivente trascinato (come i due giovani soldati disertori) in una tragedia immane ma capace di conservare (così come gli uomini degni di questo nome) la propria dignità.

Giancarlo Zappoli



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- I cavalli nel cinema hanno da sempre un posto privilegiato. Ne ricordi qualcuno?
- Ti è mai successo di vedere un film "vecchio"? Quali sono gli elementi che lo fanno apparire tale? Anche *War Horse* sembra girato nel passato. Quali sono gli elementi che gli danno questa caratteristica? Ti sono sembrati fastidiosi o adeguati alla storia narrata?
- Il rapporto tra il protagonista e il suo cavallo si potrebbe definire "romanzesco". Quali sono gli elementi che lo rendono tale?
- La Prima Guerra Mondiale, con il suo potenziale di nuova tecnologia messa al servizio dell'uccidere, domina una parte del film. Spielberg ci mostra senza remore i massacri dei soldati. Intende solo provocare *choc* o ha un'altra finalità?
- Joey avviluppato nel filo spinato si rivela come un'immagine dal grande impatto. Ha un valore simbolico secondo te?
- Dignità: cosa significa questa parola? Ha ancora un valore per noi oggi? Ci sono nel film esempi di dignità?
- I nemici che collaborano non sono un'invenzione cinematografica. All'inizio del primo conflitto mondiale episodi di collaborazione tra soldati dei fronti opposti accaddero realmente. Puoi trovarne un esempio nel film *Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia* di Christian Carion, 2005 basato su un episodio documentato.